

---

# Dizionario storico dell'Inquisizione

vol. II

diretto da  
Adriano Prosperi

con la collaborazione di  
Vincenzo Lavenia e John Tedeschi



EDIZIONI  
DELLA  
NORMALE

*Comitato scientifico*

Michele Battini, Università di Pisa  
Jean-Pierre Dedieu, LARHRA CNRS – Lyon  
Roberto López Vela, Universidad de Cantabria  
Grado G. Merlo, Università Statale di Milano  
José Pedro Paiva, Universidade de Coimbra  
Adriano Prosperi, Scuola Normale Superiore di Pisa  
John Tedeschi, University of Wisconsin – Madison WI

*Comitato editoriale*

Matteo Al Kalak, Scuola Normale Superiore di Pisa  
Vincenzo Lavenia, Università di Macerata  
Adelisa Malena, Università Ca' Foscari di Venezia  
Giuseppe Marcocci, Scuola Normale Superiore di Pisa  
Francesco Mores, Scuola Normale Superiore di Pisa  
Stefania Pastore, Scuola Normale Superiore di Pisa

*Redazione*

Francesca Di Dio

*Traduzioni*

Paolo Broggio (spagnolo)  
Andrea Pardi (portoghese)  
Katia Pischetta (tedesco)  
Martina Urbaniak (francese, inglese)

*Indici*

Gian Mario Cao  
Marco Cavarzere  
Francesca Dell'Omodarme  
Letizia Pellegrini

*Apparato iconografico*

Chiara Franceschini

1974, PAOLINI-ORIOLI 1982, SALLMANN 1994, SCHMITT 1979, SCHMITT 1988, SCHREINER 1966, VÖGLER 1972, WAKEFIELD 1973, WOOTTON 1988, ZARRI 1991

**Miranda, Bartolomé de** - Nacque il 22 maggio 1544 a Córdoba dove studiò Filosofia e Arti e, giovanissimo, prese l'abito dei domenicani nel convento cittadino di San Paulo. Notato dai superiori, fu inviato all'Università di Salamanca dove terminò gli studi mentre era rettore il maestro Mancho de Corpore Christi (1497-1566). Bartolomeo ebbe come condiscipolo e amico il domenicano Bartolomé de Medina (1527-1581). Divenuto professore di Filosofia, Miranda passò in seguito al convento di San Paulo a Valladolid assumendovi l'incarico di maestro degli studenti per poi essere nominato reggente del Real Colegio de Santo Tomás a Siviglia in cui insegnò per 23 anni. Polemista di fama, fu anche uno stimato predicatore.

Chiamato a Roma dal cardinal Michele Bonelli, detto l'Alessandrino, Miranda giunse a Roma il 26 giugno 1586 e dal papa fu scelto per insegnare al Collegio della Sapienza; un breve, sempre di Sisto V, lo designò rettore del Collegio di San Tommaso nel convento della Minerva, mentre, nel 1587, fu nominato procuratore e vicario generale dell'Ordine. Sembra che Innocenzo IX intendesse fare Miranda cardinale, ma la precoce morte del pontefice chiuse la vicenda. Con *motu proprio* papale del 1591 Miranda ebbe la nomina a maestro del Sacro Palazzo tenendo la carica per sei anni, dal 1591 al 1597, sotto i papi di Gregorio XIV, Innocenzo IX e Clemente VIII. Durante quel periodo ebbe come socio nell'incarico il maestro di Teologia Pedro Juan Saragoza de Heredia, ricordato tra le altre cose per l'impegno nella canonizzazione di Ramón de Penyafort e in quella, meno fortunata, del francescano riformato Angelo del Pas.

Il maestro del Sacro Palazzo era il padre domenicano che assisteva il papa nelle questioni teologiche, e aveva competenze soprattutto intorno alla censura e all'impressione di libri e di stampe a Roma. Tra le numerose attestazioni dell'opera di controllo esercitata o commissionata da Miranda sulle pubblicazioni romane si può ricordare la *Lettera del molto R. P. Antonio Possevino*, premessa alla traduzione che del *Libro della Vita* di Teresa di Gesù fece l'oratoriano Francesco Bordini nel 1599. Il gesuita si rivolge infatti «Al R.mo P. Bartolomeo Miranda Maestro Sacri Palatij» assolvendo così al compito di vagliare «l'opere della Madre Teresa di Gesù che piacque a V. P. R. ma richiedermi, che io leggesi, per darne giudicio se doueua stamparsi in lingua italiana» (TERESA DI GESÙ 1599). Sempre in qualità di maestro del Sacro Palazzo, partecipò alle vicende relative alla mancata pubblicazione dell'Indice sistoclementino (1593). In tale occasione, in sintonia e in collaborazione con Roberto Bellarmino, Miranda, già dal 1587 consultore della Congregazione dell'Indice, curò la stesura dell'istruzione che riassumeva le regole concernenti l'espurgazione e la censura preventiva dei testi, posta in coda alle dieci regole tridentine. Preparò, inoltre, la prefazione, che venne poi eliminata, all'intero Indice. Dopo l'insuccesso Miranda intervenne anche nel contrastato iter che portò, stavolta positivamente, alla pubblicazione dell'editto relativo all'Indice clementino (17 maggio 1596).

Nominato docente all'Università di Napoli, città dove si era ritirato, Miranda morì il 7 giugno 1607.

(E. MARCHETTI)

#### Vedi anche

Bonelli, Michele; Censura libraria; Congregazione dell'Indice; Indici dei libri proibiti, Cinquecento; Maestro del Sacro Palazzo; Possevino, Antonio; Roberto Bellarmino, santo; Sisto V, papa

#### Bibliografia

FONTANA 1663, FONTANA 1666, FRAGNITO 1997, ILLI, QUÉTIF-ÉCHARD, TAURISANO 1916, TERESA DI GESÙ 1599

**Mirari vos** - Lettera enciclica emanata il 15 agosto 1832 da papa Gregorio XVI. Destinatari dell'enciclica, mai nominati nel testo, furono i tre animatori del periodico francese «L'Avenir», Charles de Montalembert, Jean-Baptiste Henri Lacordaire e, soprattutto, Felicité Robert de Lamennais. Su sollecitazione di alcuni vescovi francesi e dopo l'udienza concessa da Gregorio XVI a metà marzo, il loro lungo ritorno a Parigi da Roma fu segnato dal silenzio del pontefice e dall'attivismo di alcuni vescovi francesi, coadiuvati da membri autorevoli della Curia romana. La lettera enciclica fu il risultato di un lungo lavoro protrattosi durante il luglio 1832. A metà agosto, Lamennais, Lacordaire e Montalembert ricevettero il testo, accompagnato da una missiva del cardinale decano *pro tempore* Bartolomeo Pacca. L'assenza di nomi e titoli – sottolineò Pacca – andava interpretata come una delicatezza del pontefice nei loro riguardi. Ma questa assenza serviva anche a rimarcare la condanna delle libertà propugnate da «L'Avenir».

«Fra emergenza politica e suggestioni del passato», nelle more di una progettata riforma del diritto e della procedura penale degli Stati pontifici (un *Regolamento di procedura criminale* era entrato in vigore il 1 gennaio 1832, seguito, dopo la promulgazione della *Mirari vos*, da un *Regolamento sui delitti e sulle pene*, vigente dal 1 novembre dello stesso anno), Gregorio XVI stabilì uno stretto legame tra «la grave mole di cure che sopraggiunse per conciliare il ristabilimento dell'ordine pubblico» (anche – o soprattutto – attraverso il riordino della procedura penale), la stesura della lettera enciclica e la necessità non più rinviabile di punire l'«insolenza dei faziosi». Faziosi come Lamennais, Montalembert e Lacordaire che, senza essere nominati direttamente, venivano accusati di fare da cassa di risonanza per «mostruose novità di opinioni» contro la «santissima religione, che è la sola sopra cui si reggono saldi i regni e si mantengono ferme la forza e l'autorità di ogni dominazione». Obbedienza al vescovo della Chiesa di Roma e ai propri ordinari diocesani, fermo rispetto del celibato ecclesiastico e dell'indissolubilità del matrimonio, lotta all'indifferentismo, alla libertà di coscienza e alla libertà di stampa (attraverso una severa censura libraria): solo la *restaurazione* e la *rigenerazione* di queste disposizioni potevano opporsi a coloro che, come Montalembert, Lamennais e Lacordaire, non ritenevano «assurdo ed oltremodo ingiurioso per la Chiesa proporsi una certa “restaurazione e rigenerazione”» che facesse venir meno la «mutua concordia dell'impero col sacerdozio». Concordia o ierocrazia? La conclusione della lettera enciclica non sembra lasciare dubbi, celando dietro una locuzione avverbiale le implicazioni di una riaffermata ecclesiologia tridentina: «Per il resto [sic!], i nostri carissimi figli in Cristo, i principi, assecondino questi comuni voti – per il bene della Chiesa e dello Stato – con il loro aiuto e con quell'autorità che devono considerare conferita loro non solo per il governo delle cose terrene, ma in modo speciale per sostenere la Chiesa».

(F. MORES)

#### Vedi anche

Gregorio XVI, papa; Lamennais, Felicité Robert de

#### Bibliografia

ENCHIRIDION DELLE ENCICLICHE 1994-2003, MARTINA 2000(a), MENOZZI 1993, REGOLAMENTI PENALI GREGORIO XVI 1998

**Missanelli, Nicola Francesco** - Nato a Napoli intorno al 1490, fu vescovo di Policastro dal 1543. Il suo nome fu fatto per la prima volta davanti agli inquisitori napoletani nel 1563 da Gianfrancesco Alois, detto il Caserta, il quale lo inserì in un elenco di undici vescovi e arcivescovi napoletani che avrebbero condiviso con lui dottrine ereticali e riflessioni eterodosse. Inserito al fianco di personalità del calibro di Giovanni Tommaso Sanfelice, vescovo di Cava, e Pietro Antonio di Capua, arcivescovo di Otranto, il Missanelli veniva accusato di essere l'autore di un non precisato